

Toolkit per l'apprendimento non formale
sul benessere economico,
la sostenibilità e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Metodologie per docenti, insegnanti e operatori giovanili.

Responsabile Scientifico Professor Alessandro Sapio

Realizzazione a cura del Dott. Ettore Ismael Borghetto

Progetto realizzato con il contributo del MUR - FFO 2019 art. 11 "Ulteriori Interventi"

Essendo questo un toolkit sullo sviluppo sostenibile e sulla sostenibilità ambientale, preghiamo chiunque ne faccia uso di limitare allo stretto necessario l'utilizzo di materiali non riciclabili. Per limitare lo spreco di carta durante le attività, consigliamo di utilizzare carta riciclata o strumenti digitali.

Dove possibile, consigliamo di non stampare questo toolkit, ma di utilizzarlo in formato digitale.

Un mondo migliore comincia anche dalle nostre piccole azioni.

IL PROGETTO

Il progetto, finanziato dal Fondo di Finanziamento Ordinario-FFO del Ministero dell'Università e della Ricerca (DM 738/2019, art. 11 "ulteriori interventi"), ha l'obiettivo di realizzare un nuovo indicatore, alternativo al PIL, per la misurazione del benessere: il cosiddetto BIL-Benessere Interno Lordo. Per raggiungere le finalità del progetto, l'Università degli Studi di Napoli Parthenope ha attivato diverse azioni di ricerca, promozione e sensibilizzazione sui temi legati al benessere, alla sostenibilità economica, sociale e ambientale e alla promozione di un nuovo modello di sviluppo, con particolare riguardo al conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals-SDGs).

Il tema della necessità di un nuovo modello di sviluppo è sempre più dibattuto, a partire dall'urgenza di orientare le produzioni e i consumi verso un'economia rispettosa del pianeta e capace al contempo di rispondere ai bisogni dei cittadini. Gli SDGs, infine, sono entrati appieno nell'agenda dei Governi e dei Parlamenti: l'Italia ha recentemente istituito per la loro realizzazione una Commissione ad hoc e si è dotata di una Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Per ulteriori informazioni sul progetto, è possibile consultare il sito: www.indicatoridibenessere.it.

GIOVANI E SOSTENIBILITÀ

In questo contesto, decisivo è il lavoro di divulgazione e sensibilizzazione delle conoscenze esistenti e dei risultati delle nuove ricerche, soprattutto tra i giovani e nel mondo dell'università e della scuola.

In questo frangente, è stata utilizzata l'educazione non formale per convogliare le informazioni sviluppate durante il progetto. Beneficiari delle attività di disseminazione dei risultati saranno gli studenti universitari e gli studenti degli ultimi due anni delle scuole superiori di secondo grado, sia nelle sedi universitarie e scolastiche sia in nei luoghi di aggregazione culturale e sociale (associazioni, organizzazioni non profit, reti studentesche) in cui i giovani sono impegnati e coinvolti.

L'obiettivo è quello di rendere più consapevoli le giovani generazioni sull'importanza che queste tematiche rivestono per il futuro del pianeta, anche al fine di orientarne gli stili di vita, le scelte universitarie e l'attenzione verso l'attività di ricerca. È, inoltre, fondamentale stimolare l'impegno dei giovani attraverso la diffusione e la condivisione di una cultura della sostenibilità e di un nuovo modello di sviluppo, in modo da imprimere la svolta per realizzare le scelte necessarie a livello politico, economico, sociale e culturale.

COME UTILIZZARE IL TOOLKIT

Il Toolkit è una raccolta di attività e laboratori rivolta a tutte e tutti coloro che lavorano in campo educativo o hanno interesse a sviluppare attività basate sulle metodologie partecipative dell'educazione non formale dedicate ai temi dello sviluppo sostenibile e alla protezione ambientale. Il Toolkit è stato concepito come uno strumento flessibile: le attività in esso contenute possono essere utilizzate e riadattate in base ai bisogni specifici dei propri gruppi di riferimento. Nello specifico sono presenti 17 attività raccolte in quattro sezioni:

1. Introduzione all'Educazione non formale: introduzione teorica sulla metodologia, accompagnata dall'illustrazione di due attività;
2. Sviluppo Sostenibile: modulo composto da attività inerenti gli SDGs e approcci critici ad essi;
3. Ambiente: sezione dedicata alla sostenibilità ambientale e agli stili di vita sostenibili;
4. Diritti e Disuguaglianze: serie di attività sui diritti umani e su alcuni temi che ruotano attorno alle disuguaglianze.

Ogni attività utilizza strumenti differenti; per questo motivo le 4 sezioni possono essere utilizzate in blocco per creare dei focus group su tematiche specifiche, come anche è possibile utilizzare solamente un'attività contenuta in esse durante un'azione di sensibilizzazione o una lezione frontale, in base agli obiettivi di apprendimento che si vogliono raggiungere.

Indice



Capitolo I- INTRODUZIONE ALL'EDUCAZIONE NON FORMALE

Metodologia

Fasi di apprendimento

Stili e modalità di apprendimento

Attività 1: F-NF-IN

Attività 2: Test di Kolb



Capitolo II- SVILUPPO SOSTENIBILE

Attività 1: Una discussione silenziosa

Attività 2: La Caffetteria

Attività 3: Galleria degli SDG

Attività 4: Boxe Canadese

Attività 5: Le Isole



Capitolo III- AMBIENTE

Attività 1: Ambiente in movimento

Attività 2: L'albero delle cause e degli effetti

Attività 3: Il gioco delle risorse

Attività 4: Bisogni e Desideri

Attività 5: Quant'è grande la tua impronta?



Capitolo IV- DIRITTI E DISUGUAGLIANZE

Attività 1: Galleria dei Diritti Umani

Attività 2: Geometria dell'inclusione

Attività 3: Un passo avanti

Attività 4: Identità a confronto

Attività 5: Guess what?



CAPITOLO I

INTRODUZIONE ALL'EDUCAZIONE NON FORMALE





METODOLOGIA

Tutte le attività proposte si basano principalmente sull'educazione non formale.

L'educazione non formale è stata definita nel 1974 come qualsiasi attività educativa organizzata e sistematica, svolta al di fuori del sistema formale. Secondo il Consiglio d'Europa "l'educazione non formale si riferisce a programmi e processi di educazione personale e sociale pianificati e strutturati per i giovani progettati per migliorare una gamma di abilità e competenze, al di fuori del curriculum educativo formale. L'educazione non formale è ciò che accade in luoghi come le organizzazioni giovanili, dove i giovani si incontrano per intraprendere progetti insieme"¹.

Questa metodologia può essere definita come:

- **VOLONTARIA:** la partecipazione è sempre basata sul libero arbitrio di chi è coinvolto, in qualsiasi momento i partecipanti possono scegliere di abbandonare il processo di apprendimento e nessuno può essere costretto a partecipare. Allo stesso tempo, ci si aspetta che i partecipanti siano proattivi, assumendosi la responsabilità del proprio apprendimento;
- **BASATA SU OBIETTIVI:** l'apprendimento non avviene in modo casuale, ma è sempre basato su obiettivi educativi precisi e organizzati, con metodologie chiare per raggiungerli;
- **ACCESSIBILE A TUTTI:** nessun ostacolo all'apprendimento dovrebbe impedire ai partecipanti di beneficiare del processo educativo. È importante creare un programma senza barriere, accessibile a tutti, che consenta a ognuno di essere pienamente incluso;
- **PARTECIPATIVA:** la partecipazione e l'interazione con gli altri sono costantemente incoraggiate. L'apprendimento si basa sullo scambio permanente tra i partecipanti e anche le metodologie proposte sono pensate per favorire il coinvolgimento attivo di tutti;
- **ORIENTATA AL PARTECIPANTE:** i partecipanti/discenti sono il centro delle attività e, per questo motivo, anche se gli obiettivi di apprendimento sono sempre preimpostati, le sessioni e i piani di apprendimento dovrebbero essere costantemente rimodulati secondo i feedback, le conoscenze e le esperienze del gruppo. Il processo deve sempre essere adattato al background, alle competenze e alle esigenze del gruppo target con cui si lavora;
- **BASATA SULL'ESPERIENZA E SULL'AZIONE:** l'apprendimento non è solo teorico, ma si basa sull'esperienza concreta, il "learning by doing", supportato poi dalla riflessione e dall'analisi;
- **FLESSIBILE:** i contenuti e le relative metodologie scelte devono essere flessibili e i facilitatori devono essere in grado di adattarli costantemente alle esigenze e alle aspettative dei singoli e dei gruppi, purché assicurino la coerenza con gli obiettivi di apprendimento fissati inizialmente;
- **OLISTICA E ORIENTATA AL PROCESSO:** i partecipanti dovrebbero sviluppare costantemente conoscenze, abilità e valori durante l'apprendimento. L'elemento più importante, anziché l'obiettivo finale, è il processo e il modo in cui i partecipanti sono coinvolti in esso.

Nel quadro dell'educazione non formale, i principali valori promossi sono l'interazione orizzontale tra partecipanti/discenti e facilitatori/formatori, e il rispettivo scambio di sentimenti, feedback, esperienze e conoscenze.

¹ "Non formal education refers to planned, structured programmes and processes of personal and social education for young people designed to improve a range of skills and competences, outside the formal educational curriculum. Non formal education is what happens in places such as youth organisations, [...] where young people meet [...] to undertake projects together [...]" (Compass - Manual for Human Rights Education with Young People, Strasbourg, 2012, p.31)



Questi valori diventano più concreti attraverso l'applicazione di metodi partecipativi, il loro test, sviluppo e aggiornamento, nonché attraverso una valutazione costante dell'apprendimento, basata sul monitoraggio e sulla valutazione permanente di individui e gruppi.

Questo meccanismo porta la persona coinvolta nel processo di apprendimento a migliorare l'autostima e la fiducia in se stessa, acquisendo maggiore coscienza sulle proprie potenzialità. Inoltre, contribuisce allo sviluppo di soft skills e competenze chiave che possono essere successivamente utilizzate e applicate in diversi ambiti della vita.

In questo processo è importante ricordare che non siamo soli, ma membri di una comunità più grande: i partecipanti, dopo aver attraversato un processo di apprendimento, avranno la responsabilità di trasmettere ad altre persone le conoscenze e le competenze acquisite.

FASI DI APPRENDIMENTO

Quando si presenta un'attività di educazione non formale, è molto importante ricordare che normalmente ogni persona e gruppo potrebbero passare attraverso diverse fasi di apprendimento. Pertanto, anche gli approcci e comportamenti dei facilitatori/formatori devono cambiare ed essere adattati in base allo stadio in cui si trovano la persona e / o il gruppo.

A questo proposito, l'educatore americano David Kolb ha definito alcuni passaggi che rendono questo tipo di apprendimento efficace ed efficiente. Il suo metodo si basa sul presupposto che l'apprendimento non avvenga in linea retta, ma piuttosto in maniera circolare. Da ciò deriva il suo ciclo di apprendimento, che definisce le 4 fasi dell'apprendimento esperienziale:

- esperienza concreta;
- osservazione riflessiva;
- concettualizzazione astratta;
- sperimentazione attiva.

Durante l'esperienza concreta, i partecipanti sperimentano strumenti e conoscenze attraverso attività, giochi e simulazioni. La fase dell'osservazione riflessiva, invece, si basa sull'analisi, la riflessione e interpretazione delle sensazioni e dei comportamenti emersi durante l'esperienza, attraverso la discussione e il brainstorming. Alla riflessione segue la fase di concettualizzazione astratta, che mira a produrre e schematizzare concetti e abilità, estendendoli a situazioni esterne, sia lavorative che personali, attraverso modelli, lezioni e schemi. Infine, durante la sperimentazione attiva, vengono verificate le conoscenze e le competenze acquisite in nuove situazioni attraverso simulazioni, questionari, casi studio e workshop.

È importante sottolineare che quest'ultima fase si traduce in una nuova esperienza concreta.

Le competenze acquisite, infatti, producono nuovi modi di fare e di pensare, da sperimentare nella vita di tutti i giorni, affinché il ciclo possa ricominciare.

Ogni persona sviluppa determinati atteggiamenti piuttosto che altri, basati sull'esperienza passata e sulle esigenze dell'ambiente circostante. Ogni persona può dunque sviluppare stili di apprendimento che enfatizzano alcune abilità rispetto ad altre.



STILI E MODALITÀ DI APPRENDIMENTO

Quando, come facilitatori, si presenta un'attività, è molto importante tenere presente che ogni persona è diversa e in qualche modo unica. Per questo motivo, si deve ricordare che esistono diversi stili di apprendimento e di conseguenza strumenti e approcci che si possono utilizzare per rendere l'esperienza di apprendimento più inclusiva.

Sempre secondo Kolb, è possibile identificare quattro stili di apprendimento:

- **DIVERGENTE:** il Divergente possiede una forte capacità di immaginazione e di generazione di idee, un'elevata consapevolezza dei valori e dei significati; vede le situazioni da molte prospettive ed è in grado di organizzare la complessità delle relazioni in una visione sistemica, gestaltica. Le persone con questo stile cognitivo preferiscono attività creative, multiculturali, con un forte orientamento alle persone (es. artisti, counselor, specialisti di sviluppo del personale, creativi e ricercatori di base,...);
- **ASSIMILATIVO:** l'Assimilatore possiede una forte abilità di modellizzazione teorica, utilizzando un processo di ragionamento induttivo. L'orientamento cognitivo è più rivolto alle idee, alle teorie nella misura in cui queste risultino logiche e precise. Questo stile cognitivo è molto efficace nell'assimilare osservazioni diverse in spiegazioni integrate (es. scienziati, specialisti di ricerca e sviluppo prodotti, matematici,...);
- **CONVERGENTE:** per il Convergente i processi di ragionamento sono per lo più deduttivi; ha una grande capacità di analisi, di problem solving, di decision making, di applicazione pratica delle idee su problemi specifici. Lo stile convergente preferisce i compiti ed i problemi tecnici alle dimensioni emotive e sociali (es. ricercatori applicati, ingegneri, avvocati,...). Lavora attivamente su obiettivi ben definiti ed impara per prove ed errori in un ambiente che permette di sbagliare senza conseguenze;
- **ADATTIVO:** l'Accomodante è fortemente orientato all'azione, alla ricerca delle opportunità ed al risk taking; tendenzialmente risolve i problemi grazie ad una forte abilità intuitiva. Lo stile accomodante è vincente nella gestione delle emergenze di processo, in quelle situazioni dove la teoria non spiega perfettamente la realtà ed occorre cambiare dinamicamente in funzione del cambiamento degli input ambientali (es. insegnanti, liberi professionisti,...).

Per facilitare lo sviluppo di competenze di ciascun partecipante, è consigliato integrare in ciascuna attività/sessione strumenti diversi, così da favorire ogni singola necessità di apprendimento. Di seguito è possibile trovare raggruppate diverse tipologie di discenti, preponderanze di apprendimento e strumenti da utilizzare all'interno delle diverse sessioni per facilitare il processo di apprendimento dell'intero gruppo.

- **DISCENTE VISIVO:** partecipanti che necessitano di supporto visivo per riconoscere e comprendere i contenuti che vengono loro presentati. Si consiglia di utilizzare lavagne a fogli mobili con i principali messaggi di apprendimento, immagini, fotografie, simboli e, se possibile, includere una facilitazione grafica;
- **DISCENTE AUDITORIO:** partecipanti che comprendono e assimilano meglio attraverso i suoni e l'udito. Si suggerisce di utilizzare musica durante le attività, talk, discussioni, presentazioni orali, leggere ad alta voce quanto scritto sulla lavagna a fogli mobili, cercando di modulare il più possibile il tono di voce;
- **DISCENTE SENSORIALE:** partecipanti che sono più a loro agio nell'apprendimento attraverso attività fisiche, esperienza sensoriale, tatto e contatto corporeo. È suggerito di utilizzare attività di team building, trust building, simulazioni, giochi di ruolo, materiali plastici e tridimensionali;
- **DISCENTE ANALITICO:** partecipanti che apprendono attraverso la riflessione, l'analisi, la risoluzione dei problemi e la creazione di modelli. In questa situazione è bene utilizzare casi studio, mappe concettuali, modelli e debriefing strutturati.



ATTIVITÀ 1

TITOLO: F-NF-IN

TEMA: Introduzione all'Educazione non Formale

OBIETTIVO: conoscere le principali differenze e connessioni tra educazione formale, non formale e informale

STRUMENTO: Dibattito in movimento

MATERIALI: Dispensa di frasi, cancelleria

DURATA: 40'

DESCRIZIONE:

L'attività inizia con i partecipanti in piedi al centro di un cerchio. Il cerchio è diviso in tre quadranti, ciascuno corrispondente ad un setting educativo: FORMALE, NON FORMALE e INFORMALE.

Vengono lette ai partecipanti una serie di affermazioni relative ad una situazione di apprendimento. Dopo ogni affermazione, i partecipanti devono prendere posizione in una delle sezioni del cerchio in base al quadro educativo che ritengono corrispondente alla situazione. Prima di chiedere al gruppo di prendere una posizione, il facilitatore deve essere sicuro che tutti abbiano compreso l'affermazione. I partecipanti non possono rimanere al centro del cerchio, ma devono prendere posizione.

NOTA: gli esempi forniti sono volutamente contraddittori; l'obiettivo non è infatti solo quello di riflettere singolarmente sulle metodologie formale, non formale e informale ma di approfondire i legami e le interrelazioni tra le tre.

Una volta presa una posizione, il facilitatore chiede ad alcuni partecipanti di commentare e spiegare la propria scelta.

L'attività si conclude con un brainstorming per capitalizzare i pilastri portanti delle tre differenti metodologie. È importante mandare il messaggio che non esiste un confine netto tra le tre metodologie e che sono intercambiabili a seconda della situazione e del target group.

VERSIONE ONLINE: se l'attività è svolta on-line, è possibile chiedere ai partecipanti, con le videocamere accese, di segnare con le dita un numero da uno a tre al quale è associato un setting di apprendimento.

DISPENSA:

INCONTRI UN AMICO/A AD UNA FESTA IN PISCINA E TI INSEGNA A NUOTARE

INCONTRI UN AMICO/A PER PARLARE DELLA CONFERENZA A CUI HA PARTECIPATO

DURANTE UN WORKSHOP INTERATTIVO SUL RICICLAGGIO, IL FACILITATORE PRESENTA UN POWER POINT

A SCUOLA, GLI STUDENTI PRESENTANO LE LORO VACANZE IN UN MODO CREATIVO A LORO SCELTA

UN GRUPPO DI PERSONE SI ORGANIZZA PER SCAMBIARE TECNICHE DI GIARDINAGGIO

STAI SEGUENDO UN CORSO ONLINE SULL'EDUCAZIONE NON FORMALE



ATTIVITÀ 2

TITOLO: Test di Kolb

TEMA: Stili di Apprendimento

OBIETTIVO: riflettere sul proprio stile di apprendimento e sui diversi stili di apprendimento presenti in un gruppo di partecipanti

STRUMENTO: Lavoro individuale, Questionario

MATERIALI: Tabella con il test di Kolb, cancelleria

DURATA: 45'

DESCRIZIONE:

Ai partecipanti viene consegnata una tabella, composta da 9 righe e quattro colonne.

Viene richiesto, per ogni riga, di stilare una classifica, da 1 a 4, di quattro atteggiamenti presenti, in base a come ci si pone, a livello individuale, di fronte ad una situazione educativa o di problem-solving.

Una volta stilate le differenti classifiche, si calcola il totale di ciascuna colonna. Le due colonne con somma totale più alta corrispondono agli orientamenti preponderanti della persona. La relazione tra questi due orientamenti dà come risultato uno stile di apprendimento specifico tra quelli spiegati nella sezione introduttiva precedente: DIVERGENTE, ASSIMILATIVO, CONVERGENTE e ADATTIVO.

Al termine dell'attività, vengono comparati i diversi risultati nel gruppo. Segue una riflessione sull'importanza di utilizzare diversi strumenti per facilitare l'apprendimento di gruppo.

NOTA: Si tratta di un test indicativo. Esso non rappresenta totalmente la realtà, ma è utile a fornire un'idea orientativa rispetto al proprio stile di apprendimento.

VERSIONE ONLINE: Se l'attività è svolta online, è possibile riportare la tabella su un Foglio di lavoro o su una piattaforma interattiva.



DISPENSA:

1. Tabella

	EC		OR		CA		SA	
1	Cerco di cogliere le differenze		Procedo per ipotesi e tentativi		Mi lascio coinvolgere		Agisco praticamente	
2	Prendo in esame le idee altrui		Mi dedico solo al problema		Effettuo analisi		Rimango imparziale	
3	Mi baso su sensazioni		Faccio attente osservazioni		Mi baso sulla ragione		Cerco di capire facendo	
4	Solitamente accetto le novità		Provo anche rischiando		Valuto pro e contro		Cerco di divenire pienamente cosciente	
5	Privilegio l'intuizione		Mi baso sui fatti		Seguo un processo logico		Mi pongo molte domande	
6	Procedo per astrazione		Esamino i fatti		Sono concreto		Preferisco l'agire	
7	Guardo all'oggi		Rifletto sui fatti		Guardo al domani		Mi mantengo ai fatti	
8	Mi baso sulla mia esperienza		Mi baso sull'osservazione		Procedo per concetti		Privilegio la sperimentazione	
9	Mi applico con energia		Procedo cautamente		Procedo seguendo la ragione		Sono responsabile	
	TOT EC		TOT OR		TOT CA		TOT SA	



2. Risultati

<p>EC + OR = Stile DIVERGENTE:</p> <p>Chi possiede questo stile di apprendimento manifesta un orientamento verso l'Esperienza Concreta (EC) e l'Osservazione Riflessiva (OR).</p> <p>Caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Sensibilità all'esperienza concreta ● Attenta considerazione delle informazioni ● Osservazione riflessiva ● Spiccata sensibilità per i rapporti interpersonali ● Abilità immaginativa ed elevata consapevolezza di significati e valori ● Buone capacità empatiche, cooperazione ed apertura mentale 	<p>OR + CA = Stile ASSIMILATIVO</p> <p>Chi possiede questo stile di apprendimento manifesta un orientamento verso l'Osservazione Riflessiva (OR) e la Concettualizzazione Astratta (CA).</p> <p>Caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Osservazione Riflessiva ● Concettualizzazione Astratta ● Costruzione modelli esplicativi teorici ● Capacità di integrare i diversi elementi dall'osservazione in modelli esplicativi coerenti ● Approccio alla realtà induttivo ● Spiccata tendenza all'organizzazione delle informazioni <p>Spiccate capacità analitiche</p>
<p>CA + SA = Stile CONVERGENTE</p> <p>Chi possiede questo stile di apprendimento manifesta un orientamento verso la Concettualizzazione Astratta (CA) e la Sperimentazione Attiva (SA).</p> <p>Caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Forte orientamento ai risultati ● Buone capacità di concettualizzazione astratta ● Confronto con la realtà e sperimentazione attiva di idee e teorie ● Capacità di focalizzare le proprie risorse su singoli problemi ● Definire e fissare obiettivi ● Capacità di prendere decisioni in relazione ad obiettivi chiari e ben definiti ● Capacità trovare alternative funzionale alla soluzione di problemi complessi ● Capacità di organizzare le informazioni e le risorse disponibili per il raggiungimento degli obiettivi 	<p>SA + EC = Stile ADATTIVO</p> <p>Chi possiede questo stile di apprendimento è fortemente orientato verso la Sperimentazione Attiva (SA) e l'Esperienza Concreta (EC).</p> <p>Caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Forte orientamento agli obiettivi ● Capacità di leadership e coordinamento di risorse ● Coinvolgimento personale e capacità di decisione ● Spiccate capacità nella ricerca e nella gestione di nuove opportunità ● Capacità di prendere decisioni in relazione ad obiettivi chiari e ben definiti ● Spiccate abilità nell'organizzare le informazioni e le risorse disponibili per il raggiungimento degli obiettivi preposti



CAPITOLO II

SVILUPPO SOSTENIBILE





ATTIVITÀ 1

TITOLO: Una discussione silenziosa

TEMA: Sviluppo Sostenibile

OBIETTIVO: trovare una definizione comune di “sviluppo sostenibile”

STRUMENTO: Dibattito silenzioso

MATERIALI: cartellone, pennarelli, cancelleria

DURATA: 30’

DESCRIZIONE:

Viene fornito al gruppo un cartellone con scritto al centro il tema della discussione: “SVILUPPO SOSTENIBILE”. I partecipanti hanno a disposizione 15 minuti per scrivere parole chiave, frasi, icone e tematiche relative all’argomento. Possono interagire tra di loro solo attraverso la scrittura o il disegno, non tramite la parola, creando una sorta di mappa concettuale.

Una volta terminato, viene chiesto ai partecipanti di sedersi in cerchio in plenaria: viene dato loro il tempo per racchiudere i diversi interventi in macro categorie, con il supporto del facilitatore, e segue una discussione sugli argomenti selezionati e sulle loro connessioni al tema principale.

Il risultato finale sarà una definizione condivisa di “sviluppo sostenibile”, e le parole chiave da loro individuate potranno essere riutilizzate nei workshop seguenti come base di partenza per avviare alcune discussioni.

VERSIONE ONLINE: Se l’attività è svolta online, è possibile utilizzare una lavagna virtuale. Ciò renderà ancora più semplice catalogare e mettere in evidenza gli interventi.

ATTIVITÀ 2

TITOLO: La Caffetteria

TEMA: Sviluppo Sostenibile

OBIETTIVO: discutere sul ruolo e sulle mansioni degli attori promotori dello sviluppo sostenibile; riflettere su come lo sviluppo sostenibile viene applicato nella sfera privata, pubblica (statale) e intergovernativa.

STRUMENTO: Lavoro in gruppo

MATERIALI: cartelloni, pennarelli, cancelleria

DURATA: 60’

DESCRIZIONE:

Vengono predisposti 3 tavoli nella stanza. Una volta che tutti i partecipanti si sono seduti a un tavolo, viene introdotta l’attività. In ogni tavolo sarà presente un argomento rilevante da discutere: gli argomenti non vengono presentati prima in plenaria, ma i membri di ciascun gruppo scopriranno il nuovo argomento solo quando si uniranno al nuovo tavolo. In ogni tavolo è presente un host, che tiene traccia dei punti principali delle discussioni su un cartellone. La discussione dovrebbe concentrarsi sul ruolo dell’attore presente sul tavolo nella promozione dello sviluppo sostenibile, includendo anche esempi e criticità dello stesso.

Di seguito i diversi ambiti da discutere:

- Attore Privato;
- Attore Pubblico (Politiche Statali);
- Attore Sovrastatale (Politiche Intergovernative).



Per incoraggiare la partecipazione attiva, è importante avere gruppi di dimensioni uguali per ogni tavolo. Ad ogni argomento vengono allocati 15' per la discussione, terminati i quali ogni gruppo ruota al tavolo successivo, dove sarà possibile leggere ciò che i gruppi precedenti hanno scritto, integrando o correggendo i contenuti. Non è possibile restare due round sullo stesso tavolo.

Al termine dell'attività viene chiesto ai partecipanti di tornare in plenaria e gli host dei tavoli avranno a disposizione massimo 5' ciascuno per riassumere brevemente gli elementi principali apparsi in ogni discussione.

VERSIONE ONLINE: Se l'attività viene svolta online, è possibile creare tre stanze divise per i partecipanti. Gli host ruoteranno ad ogni round, portando con sé la lavagna virtuale dove i gruppi precedenti hanno lavorato.

ATTIVITÀ 3

TITOLO: Galleria degli SDG

TEMA: Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

OBIETTIVO: analizzare i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile; attivare una riflessione critica sugli SDG

STRUMENTO: Presentazione

MATERIALI: Loghi degli SDG, descrizione degli SDG (tutti i materiali a riguardo sono scaricabili dal sito: <https://sdgs.un.org/goals>)

DURATA: 90'

DESCRIZIONE:

I partecipanti vengono divisi in 4 gruppi e a ciascuno di essi viene assegnata la descrizione di 4/5 SDG. Ogni gruppo ha a disposizione 40 minuti per discutere gli argomenti degli SDG ricevuti e sviluppare una rappresentazione grafica di ciascuno.

Successivamente, a ogni gruppo vengono lasciati 5 minuti per presentare i propri SDG agli altri gruppi. Viene riservato del tempo dopo ogni presentazione per possibili domande e approfondimenti. Al termine delle presentazioni, i materiali prodotti vengono raccolti in una sorta di mostra, dove vengono inclusi anche i loghi ufficiali, i target impostati dall'ONU e le infografiche con la situazione attuale inerente il tema.

Vengono quindi allocati 15 minuti per osservare la galleria di immagini prodotte. Tornati in plenaria, segue un debriefing per riflettere sull'attività e sugli argomenti trattati, con le seguenti domande:

- Come ti senti dopo aver osservato la galleria?
- Quali obiettivi ti hanno colpito maggiormente? Quali di questi non avevi mai preso in considerazione?
- Pensi che sarà possibile portare a compimento questi obiettivi nella prossima decade?

VERSIONE ONLINE: Se l'attività viene svolta online, è possibile creare delle stanze divise per i partecipanti. Per ogni stanza può essere predisposta una lavagna virtuale dove lavorare collettivamente alle rappresentazioni grafiche, successivamente salvate attraverso degli screenshots. Grazie ad una bacheca virtuale, è possibile poi organizzare la "mostra".



ATTIVITÀ 4

TITOLO: Boxe Canadese

TEMA: Approccio Critico agli SDGs

OBIETTIVO: sviluppare un approccio critico alle tematiche sensibili degli obiettivi di sviluppo sostenibile;

STRUMENTO: Lavoro in gruppo, Dibattito

MATERIALI: dispensa di frasi

DURATA: 60'

DESCRIZIONE:

Vengono creati due gruppi con lo stesso numero di partecipanti (possibilmente non più di 7 persone per gruppo) e vengono posti ai due lati della stanza. L'attività è divisa per round: ad ogni round viene letta una frase. Ad un gruppo viene assegnata la difesa dell'affermazione (saranno d'accordo), ad un altro l'accusa (saranno in disaccordo). Ogni gruppo ha a disposizione 60 secondi dopo la lettura di ogni frase per trovare una strategia di difesa o accusa comune, analizzando i punti a favore o a sfavore sul tema.

Terminato il confronto in gruppo, vengono allocati 120 secondi per gruppo per difendere o contrastare l'affermazione, seguendo diversi stili in ogni round:

- Nei primi due round, parla a turno una persona del primo e del secondo gruppo, senza ulteriore influenza del facilitatore.
- Nei round tre e quattro, chi ha già preso la parola non può parlare finché tutti i membri del gruppo hanno preso parola. Non è possibile fare "ping pong" con un avversario, ma dopo aver parlato bisogna lasciare la possibilità a qualcun altro di parlare.
- Nel quinto e sesto round, valgono le stesse regole dei due round precedenti, ma vengono allocati solamente 15 secondi a persona per esprimere il proprio punto.
- Negli ultimi round è il facilitatore a decidere chi parla di ogni gruppo.

NOTA: Il facilitatore ha un ruolo fondamentale sia come timekeeper, che come moderatore.

Il facilitatore può infatti variare le regole di ogni round in base al coinvolgimento del gruppo (se qualche partecipante parla troppo, se qualcuno non ha mai preso parola, etc...)

L'attività continua finché non vengono lette tutte le affermazioni. Al termine viene svolto un debriefing sull'attività e sui temi trattati.

DISPENSA:

-

LA CORSA ALLO SVILUPPO ECONOMICO DEVE TENERE CONTO DELLE CULTURE E TRADIZIONI LOCALI

I GOVERNI STRANIERI DOVREBBERO INTERVENIRE MILITARMENTE NEGLI AFFARI DOMESTICI DI ALTRI STATI SE GLI ABUSI AI DIRITTI UMANI SONO DIFFUSI NEL TERRITORIO

I GOVERNI DOVREBBERO INCORAGGIARE LO SVILUPPO DI ENERGIE ALTERNATIVE PER RIDURRE LA DIPENDENZA DAI CARBURANTI FOSSILI

NON È MAI ESISTITO UN PERIODO MIGLIORE DI QUESTO PER APPARTENERE ALLA COMUNITÀ LGBTQ+



GLI AIUTI ESTERI SONO UN MEZZO EFFICACE PER RIDURRE LA POVERTÀ DI UNO STATO

IL MERCATO LIBERO PROMUOVE L'UGUAGLIANZA ECONOMICA

I REGOLAMENTI INTERNAZIONALI SONO UN MEZZO EFFICACE PER RIDURRE LE EMISSIONI DI CO2

IL MONDO SAREBBE UN POSTO MIGLIORE SE CI FOSSERO SOLO DONNE AL POTERE

ATTIVITÀ 5

TITOLO: Le Isole

TEMA: Compromesso, Bene Comune

OBIETTIVO: Sperimentare la costruzione di un processo decisionale collettivo; riflettere sulle sfide e le caratteristiche della costruzione di un processo decisionale collettivo

STRUMENTO: Lavoro in gruppo/Simulazione

MATERIALI: Lista di oggetti, cartoleria

DURATA: 120 minuti

DESCRIZIONE:

STEP 1

I partecipanti entrano nella stanza e, seduti in cerchio, il facilitatore inizia a spiegare l'attività:

“state viaggiando in crociera ma, durante una traversata, la vostra nave si scontra con un enorme iceberg. La nave inizia ad affondare e avete pochi minuti per raccogliere il necessario da portare con voi nella zattera di salvataggio per sopravvivere.”

I partecipanti ricevono una copia della “Lista degli Oggetti” e hanno a disposizione 5 minuti per fare un elenco individuale di tre cose che vogliono portare con sé e tre cose che vogliono lasciare sulla nave.

Quando il tempo è scaduto, il facilitatore spiega:

“Purtroppo diverse zattere di salvataggio sulla nave sono rotte. Non c'è abbastanza spazio sulle zattere rimanenti per portare tutti questi oggetti per ognuno di voi. Vi rimangono pochi minuti per decidere insieme cosa portare con voi per sopravvivere.”

I partecipanti vengono divisi in diversi sottogruppi e viene chiesto loro di creare in 10 minuti un elenco comune delle 3 cose che vogliono portare con sé e delle 3 cose che vogliono lasciare sulla nave.

STEP 2

Sempre divisi in piccoli gruppi, il facilitatore inizia a spiegare il secondo step dell'attività:

“Le vostre zattere hanno lasciato la nave appena in tempo prima che affondasse, complimenti! Dopo una lunga traversata notturna, giungete finalmente su un'isola deserta. Dopo diverse settimane di attesa, purtroppo di missioni di salvataggio non se ne vede neanche l'ombra. La vita comincia a scorrere nella vostra comunità e decidete che è tempo di darsi delle regole comuni di convivenza.”

Il compito di ciascun gruppo, adesso, è quello di creare una nuova società, con le proprie leggi e le proprie consuetudini. In base agli oggetti che hanno scelto nello step precedente, i gruppi devono creare i principi fondamentali della propria costituzione, riassunti in 12 articoli, e decidere le usanze della nuova civiltà, ad esempio: come salutare, come prendere parola, come dire sì/no, come votare, etc. Vengono lasciati a disposizione un totale di 45' per questa parte dell'attività. Durante questa fase i diversi gruppi non possono interagire fra di loro.



STEP 3

Terminato il tempo, il facilitatore inizia a spiegare il terzo step dell'attività:

“Durante una missione di esplorazione, trovate al centro dell'isola un enorme lago e scoprite che tutti i naufraghi della crociera sono arrivati sulla stessa isola, redigendo la propria costituzione e stabilendo le proprie usanze! Adesso bisogna trovare un modo per gestire la convivenza sull'isola e il consumo di acqua del lago.”

Il compito dei gruppi, adesso, è quello di creare collettivamente un accordo comune per gestire l'isola e le sue risorse. Il processo è suddiviso nei seguenti passaggi:

1. Ogni gruppo ha a disposizione 15 minuti per lavorare alla redazione di una prima bozza di accordo comune e per selezionare un proprio ambasciatore.
2. Quando il tempo è scaduto, gli ambasciatori dei diversi gruppi si incontrano e, ognuno di loro, ha a disposizione max 5 minuti per convincere gli altri ambasciatori ad approvare le proprie proposte.
NOTA: ricorda agli ambasciatori che ogni società ha stabilito le sue usanze per comunicare e che, durante l'incontro, è importante che ognuno di loro rispetti le proprie.
3. Ritornati nel proprio gruppo, gli ambasciatori hanno a disposizione qualche minuto per riportare la discussione e convincere a loro volta i membri del proprio gruppo nell'apportare alcune modifiche al documento iniziale. Sono allocati in totale 10 minuti per la redazione del nuovo documento.
4. Quando il tempo è scaduto, gli ambasciatori dei diversi gruppi si incontrano di nuovo e, questa volta, vengono lasciati 10 minuti per cercare di redigere liberamente il documento finale.
5. Tornati in plenaria, gli ambasciatori hanno a disposizione qualche minuto per presentare il documento finale redatto al resto dei partecipanti.

STEP 4

Segue un debriefing per riflettere su ciò che è accaduto durante l'intera attività e sulla costruzione del processo decisionale collettivo. La discussione è divisa in 3 parti e vengono poste le seguenti domande:

1. Fatti
 - Cosa è successo durante l'attività? (ricostruire passo passo tutta l'attività dall'inizio)
2. Sentimenti
 - È stato facile/difficile stilare la lista e, successivamente la costituzione comune nella prima parte dell'attività?
 - Che ruolo avete ricoperto in questa parte della discussione?
 - Come si sono sentiti gli ambasciatori durante la seconda parte dell'attività?
 - Come si sono sentiti gli altri partecipanti durante la seconda parte dell'attività? Siete d'accordo con la versione finale del documento che è stato redatto?
 - È stato più facile/difficile stilare l'accordo comune rispetto alla lista e alla costituzione? Che differenze avete notato?
3. Interpretazioni
 - Quali parallelismi troviamo con la vita reale?



DISPENSA:

ZANZARIERA	SPECCHIO	RADIO
PEZZO IN PLASTICA NERA DA 4 mt	CORDA IN NYLON 5 mt	CIBO SECCO IN SCATOLA
1 BOTTIGLIA DI RUM	25 LITRI D'ACQUA	CIOCCOLATO
MAPPA DELL'OCEANO	BUSSOLA	MATERIALE DA PESCA
CREMA SOLARE	COPERTA MORBIDA E CALDA	PRESERVATIVI



CAPITOLO III

AMBIENTE



**ATTIVITÀ 1****TITOLO:** Ambiente in movimento**TEMA:** Introduzione al tema della protezione ambientale**OBIETTIVO:** Riflettere su argomenti critici riguardo le tematiche ambientali**STRUMENTO:** Dibattito in movimento**MATERIALI:** Dispensa di frasi**DURATA:** 40'**DESCRIZIONE:**

La stanza è divisa in due da una corda posizionata a terra. Vengono lette una serie di affermazioni riguardo il tema della sostenibilità e protezione ambientale. Dopo ogni affermazione, i partecipanti devono posizionarsi da un lato se sono d'accordo o dall'altro se sono in disaccordo. Non è possibile rimanere sulla linea centrale, ma è possibile posizionarsi vicino o lontano da essa per mostrare il proprio grado di accordo o disaccordo con l'affermazione. Prima di chiedere al gruppo di prendere una posizione, il facilitatore deve essere sicuro che tutti abbiano compreso l'affermazione. Una volta presa una posizione, il facilitatore chiede ad alcuni partecipanti di commentarla e spiegarne le motivazioni. Se un partecipante, dopo aver ascoltato l'opinione di un altro, vuole cambiare posizione, è libero di farlo. Al termine dell'attività, è consigliata una conclusione nella quale si riassumono i temi trattati.

VERSIONE ONLINE: Se l'attività è svolta on-line, è possibile chiedere ai partecipanti, con le videocamere accese, di segnare con le dita un numero da uno a quattro, dove uno sta per "estremamente d'accordo", quattro "estremamente in disaccordo", due e tre rispettivamente "parzialmente d'accordo/disaccordo".

DISPENSA:

NON DOBBIAMO ABBASSARE IL NOSTRO CONSUMO ENERGETICO: LA SCIENZA TROVERÀ UNA SOLUZIONE PER RENDERE ACCESSIBILE L'ENERGIA VERDE SU VASTA SCALA
LA COMPETIZIONE NEL MERCATO LIBERO PROMUOVE LA CREATIVITÀ E L'EFFICIENZA
LE RISORSE NATURALI (ACQUA, CARBONE, PETROLIO, CIBO E FORESTE) ESISTONO PER SODDISFARE I BISOGNI UMANI
LE COMPAGNIE PRIVATE FORNISCONO SERVIZI MIGLIORI DI QUELLE PUBBLICHE, COME EDUCAZIONE, SALUTE E TRASPORTO
NON POSSIAMO CAMBIARE IL NOSTRO MODELLO ECONOMICO PERCHÉ È L'UNICO CHE FUNZIONA
PER PROTEGGERE L'AMBIENTE BISOGNA FERMARE LO SVILUPPO ECONOMICO
LE MACCHINE SONO UN MEZZO DI TRASPORTO ECCELLENTE, È IMPOSSIBILE FARNE A MENO
NON HO INTERESSE NELLE QUESTIONI AMBIENTALI, VOGLIO SOLAMENTE VIVERE LA MIA VITA



ATTIVITÀ 2

TITOLO: L'albero delle cause e degli effetti

TEMA: Riscaldamento globale

OBIETTIVO: Riflettere sulle cause, gli effetti e le possibili soluzioni per fermare il global warming

STRUMENTO: Lavoro in gruppo

MATERIALI: Doppio modello dell'albero, cancelleria

DURATA: 60'

DESCRIZIONE:

STEP 1

I partecipanti vengono divisi in gruppi di massimo 5 persone. Ogni gruppo riceve una copia del primo modello dell'albero, dove il tronco rappresenta il problema (riscaldamento globale), le radici le sue cause e i rami i suoi effetti. Il facilitatore chiederà di focalizzarsi inizialmente sulle cause (radici) e, solo dopo aver completato una lista di possibili cause, passare agli effetti (rami). È consigliato pensare ad almeno un effetto per causa.

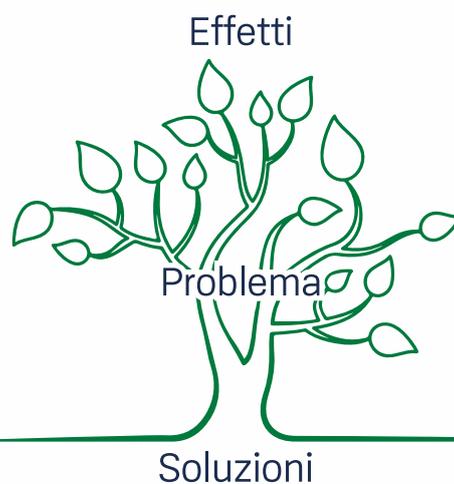
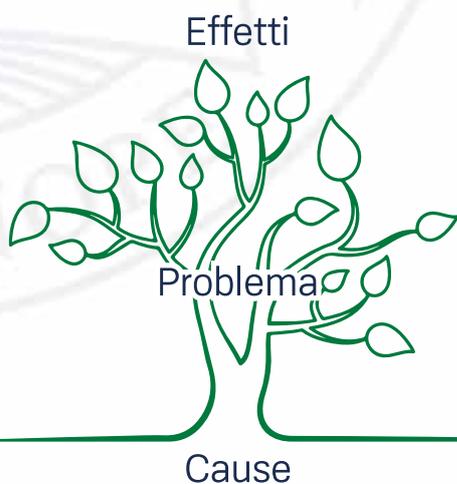
Un volta completato, vengono mostrati i risultati del lavoro di ciascun gruppo in plenaria.

STEP 2

Terminata la plenaria, viene chiesto ai partecipanti di tornare nei loro gruppi e viene distribuito loro un secondo modello dell'albero. Anche in questo caso, il tronco rappresenta il problema; questa volta, però, le radici rappresentano delle soluzioni concrete per risolvere il problema, mentre i rami rappresentano gli effetti a lungo termine delle suddette soluzioni.

Al termine, ogni gruppo presenta le proprie soluzioni in plenaria; segue una discussione nella quale si rifletterà su come applicare tali soluzioni praticamente, sia nel quotidiano che a livello globale.

VERSIONE ONLINE: Questa attività è facilmente eseguibile online, creando stanze divise per i diversi gruppi e utilizzando una whiteboard virtuale, nella quale caricare le immagini del modello.





ATTIVITÀ 3

TITOLO: Il gioco delle risorse

TEMA: Sfruttamento delle risorse

OBIETTIVO: Riflettere sullo sfruttamento delle risorse a livello globale, e come ciò influisce sul benessere di uno stato

STRUMENTO: Simulazione, Competizione

MATERIALI: Una sedia per partecipante, 20 stuzzicadenti per partecipante (o altro materiale simile in forma e consistenza), tabellone (per segnare i punti)

DURATA: 90'

DESCRIZIONE:

Nella stanza vengono posizionate a cerchio tante sedie quanti sono i partecipanti, con lo schienale rivolto verso l'interno, in modo che i partecipanti guardino verso l'esterno durante tutto l'arco dell'attività. Il cerchio rappresenterà il mondo, e ogni partecipante dovrà scegliere un Paese (reale o immaginario) con cui identificarsi. Non è possibile ripetere il nome di un Paese già scelto.

I facilitatori, una volta riportati tutti i nomi sul tabellone, iniziano a spiegare le istruzioni generali per il gioco.

L'attività è organizzata in quattro fasi. Ogni fase è divisa a sua volta in 4 turni. Il compito dei partecipanti è quello di sopravvivere ad ogni turno: in caso contrario, il loro Paese "morirà" e non potranno più giocare fino alla fase successiva.

All'inizio di ogni turno, i partecipanti dovranno chiudere gli occhi. I facilitatori, nel mentre, posizioneranno le risorse (stuzzicadenti) per terra davanti a loro. Solo dopo aver ricevuto un segnale dai facilitatori, i partecipanti potranno riaprire gli occhi e dovranno raccogliere il più velocemente possibile le risorse che hanno davanti a sé. Dopo 3 secondi i facilitatori diranno "stop!". Per ogni turno è necessario collezionare solamente 4 stuzzicadenti per sopravvivere.

NOTA: I partecipanti potranno prendere anche più di 4 stuzzicadenti se vogliono. I facilitatori non scoraggeranno chi ne prenderà di più; al contrario, essi adotteranno il tono di un concorso quando verranno calcolati i punteggi di ogni turno, così da aumentare la competizione tra i partecipanti. È importante non fornire più informazioni rispetto alle istruzioni iniziali, in modo da non rovinare l'effetto del gioco. Sarà quindi vietato fare ulteriori domande durante lo svolgimento dell'attività.

FASE 1

I partecipanti chiudono gli occhi e i facilitatori spargono ai loro piedi circa 20 stuzzicadenti per partecipante in maniera diseguale (in alcune parti del cerchio ce ne saranno di più, in altre meno). Al segnale, i partecipanti aprono gli occhi, raccolgono gli stecchini e dopo tre secondi si fermano. A questo punto, inizia la conta degli stuzzicadenti: chi ne avrà meno di 4 non avrà passato il turno e "morirà", con grande dispiacere dei facilitatori. Chi avrà raccolto 4 stuzzicadenti sarà salvo. Chi ne avrà presi più di 4 sarà acclamato con sorpresa e ammirazione. Ad ogni turno, i facilitatori raccolgono gli stuzzicadenti collezionati, lasciando a terra i rimanenti. Al termine della fase viene fatto il calcolo dei Paesi che non ce l'hanno fatta a sopravvivere.

FASE 2

Dopo aver comunicato i risultati della prima fase, tutti i Paesi vengono riportati in vita, e il gioco ricomincia con le stesse regole, fatta eccezione per le risorse, che non saranno gettate di nuovo a terra. Bisognerà giocare utilizzando solo le risorse avanzate a terra dalla fase precedente. Come prima, ad ogni turno si farà la conta degli stecchini raccolti e al termine della fase si farà una cernita dei Paesi sopravvissuti.



FASE 3

Di nuovo vengono riportati in vita tutti i Paesi. Il gioco ricomincia con le stesse regole ma, in questa fase, chi raccoglierà più di 4 stuzzicadenti avrà un vantaggio di 3 secondi sugli altri nel turno successivo. Per il primo turno, cominceranno prima quelli che alla fase precedente sono arrivati all'ultimo turno con più di 4 stuzzicadenti. Come sempre, ad ogni turno si farà la conta degli stecchini raccolti e al termine della fase si farà una cernita dei Paesi sopravvissuti.

FASE 4

La fase 4 si svolgerà esattamente come la fase 3 ma, al termine di ogni turno, il facilitatore getterà a terra metà delle risorse raccolte. Come sempre, ad ogni turno si farà la conta degli stecchini raccolti e al termine della fase si farà una cernita dei Paesi sopravvissuti.

DEBRIEFING

Al termine dell'attività, i partecipanti e i facilitatori prenderanno un minuto per uscire fuori dai personaggi. Terminato il tempo, segue un debriefing per analizzare nel dettaglio l'attività e per riflettere sulle sue ricadute pratiche nel mondo reale:

- Quali sono stati i risultati in ogni fase?
- Quanti paesi sono sopravvissuti fino all'ultima fase? Ci sono state fasi nelle quali sono tutti sopravvissuti? (con questa domanda i partecipanti dovrebbero riflettere sul fatto che la "morte" di uno stato denota una sorta di fallimento)
- Qualcuno ha per caso provato a cambiare comportamento? Se sì, cosa è successo?
- Ci sono state dinamiche di cooperazione tra di voi?
- Notate similitudini tra le diverse fasi e la nostra storia? (Società preindustriali= utilizzavano le risorse che trovavano davanti a sé; società industrializzate=chi ha un surplus può investire per creare tecnologie che permettono un vantaggio; società postindustriali= ho un vantaggio, prendo ciò che mi permette di mantenere il vantaggio/potere, ma riciclo ciò che non mi serve)
- Quali fattori nel gioco hanno motivato la morte di un paese?
(la scarsità delle risorse o l'eccessivo consumo e la competizione tra stati per ottenerle?)
- Quali altre alternative ci sarebbero potute essere? (Collaborazione/solidarietà, consumo sostenibile, decrescita, educazione alla sostenibilità)

Esempio tabellone

PAESI	FASE 1				FASE 2				FASE 3				FASE 4			
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Italia																
Francia																
Narnia (etc.)																



ATTIVITÀ 4

TITOLO: Bisogni e Desideri

TEMA: Consumismo, sfruttamento delle risorse

OBIETTIVO: Capire la differenza tra bisogni e desideri; riflettere sul rapporto tra consumi e sostenibilità; essere in grado di identificare modi per ridurre il nostro impatto ambientale

STRUMENTO: Lavoro in gruppo

MATERIALI: Schede dei bisogni e dei desideri, cancelleria

DURATA: 60'

DESCRIZIONE:

STEP1

I partecipanti, divisi in piccoli gruppi, ricevono una busta con all'interno una serie di carte dei bisogni e dei desideri. Vengono dati loro 5 minuti per leggere attentamente tutte le carte.

Successivamente, ogni gruppo ha a disposizione 15 minuti per dividerle in due pile:

- "cose di cui hai bisogno per vivere" (bisogni);
- "cose di cui non hai necessariamente bisogno, ma che renderebbero la tua vita migliore" (desideri);

Una volta terminato il tempo, ogni gruppo presenta in plenaria la propria lista dei bisogni e dei desideri. Alla fine di ogni presentazione, i facilitatori pongono ai gruppi alcune domande:

- Quali carte sono state classificate senza esitazione come bisogni o desideri?
- Con quali carte si è avuta più difficoltà nella classificazione? C'è stato disaccordo nel gruppo su qualcuna di queste carte?

Il facilitatore, segnerà le risposte su un cartellone diviso in tre sezioni: in una saranno elencati i bisogni comuni a tutti i gruppi, in un'altra saranno segnati i desideri comuni, mentre in quella centrale gli elementi che sono risultati contraddittori, ossia per alcuni gruppi sono rientrati all'interno dei bisogni e per altri all'interno dei desideri.

STEP 2

Terminata la discussione, viene chiesto ai partecipanti di tornare nei piccoli gruppi e di mischiare di nuovo le carte. Questa volta, viene chiesto loro di dividerle in altre due pile:

- cose facilmente deperibili;
- cose difficilmente deperibili.

Segue un debriefing completo dell'intera attività, dove vengono chieste le seguenti domande:

1) Riguardo la prima parte:

- Qual è la differenza tra bisogni e desideri? È stato semplice trovare una differenza tra i due?
- Per quale motivo, secondo voi, c'è stato disaccordo nella classificazione di alcune carte?
- Cosa accade se i propri bisogni non sono soddisfatti? Cosa accade se, invece, i nostri desideri non sono soddisfatti?
- Se vivessimo nel XIX secolo, i nostri bisogni sarebbero gli stessi? E i desideri?
- Ci sono persone che nel mondo non hanno i loro bisogni primari soddisfatti? E nelle vostre comunità?

2) Riguardo la seconda parte:

- È stato difficile fare una classificazione in questa seconda parte?
- C'è un collegamento tra le prime due pile e le seconde due pile?
- Gettiamo via o sprechiamo alcune delle risorse naturali? Come potremmo farne miglior uso?
- La Terra è gigante: è davvero così importante se gettiamo via o non ricicliamo in maniera consona i nostri rifiuti? (Collegato all'attività successiva sull'impronta ecologica)



VERSIONE ONLINE: Questa attività è facilmente eseguibile online, creando stanze divise per i diversi gruppi e utilizzando una lavagna virtuale, nella quale riportare le liste.

DISPENSA:

SICUREZZA	AMORE	POTER CAMMINARE	INTERNET
AMICIZIE	POTER PARLARE	ALBERI	CARNE
FELICITÀ	LIBERTÀ	BICICLETTA	INSETTI
TV	CELLULARE	COMPUTER	MACCHINA
FRUTTA	FAMIGLIA	UCCELLI	API
LUCE DEL SOLE	ACQUA	PIOGGIA	TERRENO
SOLDI	LETTO	FIORI	LIBRI
INTRATTENIMENTO	CIBO	VESTITI	ELETTRICITÀ
MEDICINE	RADIO	TEATRO	ARIA
MUSICA	CARTA	SCARPE	GIOCATTOLI
CALORE	SAPONE	VERDURA	CASA

ATTIVITÀ 5

TITOLO: Quant'è grande la tua impronta?

TEMA: Consumismo, sfruttamento delle risorse, impronta ecologica

OBIETTIVO: Comprendere quanto incide il nostro impatto ambientale sul pianeta;

STRUMENTO: Roleplay, Lavoro di gruppo

MATERIALI: Schede dei personaggi, storia del personaggio, computer/smartphone

DURATA: 30'

DESCRIZIONE:

I partecipanti, divisi in piccoli gruppi o a coppie, ricevono la scheda di un personaggio, del quale si conoscono solamente l'età, la nazionalità e la professione. Il compito di ciascun gruppo è quello di raccontare la vita del proprio personaggio. Nel fare questo, viene chiesto loro di cercare di pensare ad uno stile di vita più ecologico possibile, immaginando diversi aspetti della sua vita attraverso un testo guidato.

I partecipanti dovranno cercare di essere il più realistici possibile e non forzare troppo la storia per essere "più ecologici".

NOTA: se si lavora con un target di adolescenti, è possibile far disegnare loro il personaggio.

Una volta terminata la descrizione del personaggio, ogni gruppo ha a disposizione qualche minuto per raccontare la storia in plenaria. Ritornati in piccoli gruppi, viene chiesto loro di accedere alla pagina web www.footprintcalculator.org dove potranno calcolare qual è l'impronta ecologica del proprio personaggio attraverso una serie di domande. Una volta calcolata l'impronta ecologica, viene chiesto di riportare i propri risultati in plenaria.



Segue un debriefing per riflettere sui temi emersi dall'attività, attraverso le seguenti domande:

- Come avete cercato di rendere più ecologica la vita del vostro personaggio?
- Siete rimasti sorpresi del risultato finale?
- Quale gruppo ha avuto il giorno di Overshoot più vicino alla fine dell'anno? Quale gruppo ha avuto il giorno di Overshoot più vicino all'inizio dell' anno?
- Come si pone il vostro personaggio rispetto alla situazione globale, secondo il calcolatore?
- Come migliorare l'impronta ecologica del nostro personaggio (e di noi stessi)?

VERSIONE ONLINE: Questa attività è facilmente eseguibile online, creando stanze divise per i diversi gruppi e utilizzando una lavagna virtuale, nella quale scrivere/disegnare la rappresentazione del proprio personaggio.

DISPENSA:

1. Schede dei personaggi

MARCO- imprenditore italiano di 50 anni	WILLIAM- studente ugandese di 18 anni
PADMA- casalinga indiana di 35 anni	SUSANNA- casalinga italiana di 40 anni
SUKRAN- maestra macedone di 25 anni	XIAOYU- impiegata cinese di 46 anni
JO- freelance statunitense di 37 anni	JOAO- politico brasiliano di 55 anni
GIUSEPPE- operaio italiano di 33 anni	KATYA- contadina ucraina di 27 anni

2. Storia dei personaggi

(...nome personaggio) vive in una città/paese in (...stato). Vive in una casa/condominio di recente/vecchia costruzione insieme a (...inserire descrizione nucleo familiare).

La casa è molto/poco decorata, perché a lui/lei/loro piace/non piace comprare nuovi oggetti per sé e per la casa. La casa è grande/piccola, e in cucina ha molti/non ha elettrodomestici all'avanguardia, dove poter cucinare il suo piatto preferito: (...). A (nome) piace molto/non piace mangiare carne, fa spesso la spesa al suo (.....) di fiducia. Lavora in (...), che dista (..)km da casa. Di solito va a lavoro con la sua macchina/i mezzi pubblici. Va spesso/raramente in vacanza e predilige mete esotiche/ gite locali.



CAPITOLO IV

DIRITTI E DISUGUAGLIANZE





ATTIVITÀ 1

TITOLO: Galleria dei Diritti Umani

TEMA: Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

OBIETTIVO: Sviluppare un pensiero critico nei confronti dei diritti umani universali

STRUMENTO: Mostra interattiva

MATERIALI: Dichiarazione Universale del 1948, Generazioni di diritti di K.Vašák, note adesive, cancelleria

DURATA: 30'

DESCRIZIONE:

La stanza è decorata come fosse un museo, con le definizioni dei 30 articoli distribuite nello spazio. I partecipanti possono muoversi liberamente nella stanza in modo da poter leggere tutti gli articoli. Di fianco ad ogni articolo sono posizionate delle note adesive, per permettere ai partecipanti di commentarne i contenuti e di rispondere ai commenti lasciati dagli altri. Viene chiesto ai partecipanti di segnare sui propri quaderni due cose che li hanno particolarmente colpiti.

Segue un debriefing per riflettere su cosa si è provato durante l'attività e sulle impressioni maturate riguardo questo fondamentale documento, con un'enfasi sull'importanza di un approccio critico allo stesso. Se il target group è interessato, durante il debriefing è possibile introdurre le tre generazioni di diritti umani proposte dal giurista K.Vašák nel 1979.

VERSIONE ONLINE : Se l'attività è svolta online è possibile usare bacheche virtuali, dove i partecipanti possono lasciare commenti sotto ogni articolo, presentato loro come immagine.

DISPENSA:

1. Dichiarazione Universale del 1948

<p style="text-align: center;">Articolo 1</p> <p>Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.</p>
<p style="text-align: center;">Articolo 2</p> <p>Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del paese o del territorio cui una persona appartiene, sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità.</p>
<p style="text-align: center;">Articolo 3</p> <p>Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.</p>
<p style="text-align: center;">Articolo 4</p> <p>Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.</p>



Articolo 5

Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli, inumani o degradanti.

Articolo 6

Ogni individuo ha diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica.

Articolo 7

Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto ad una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.

Articolo 8

Ogni individuo ha diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso a competenti tribunali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla costituzione o dalla legge.

Articolo 9

Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

Articolo 10

Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, ad una equa e pubblica udienza davanti ad un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri, nonché della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta.

Articolo 11

1. Ogni individuo accusato di un reato è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie necessarie per la sua difesa.
2. Nessun individuo sarà condannato per un comportamento commissivo od omissivo che, al momento in cui sia stato perpetrato, non costituisca reato secondo il diritto interno o secondo il diritto internazionale. Non potrà del pari essere inflitta alcuna pena superiore a quella applicabile al momento in cui il reato sia stato commesso.

Articolo 12

Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesione del suo onore e della sua reputazione. Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni.

Articolo 13

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.
2. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese.

Articolo 14

1. Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni.
2. Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite.

Articolo 15

1. Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza.
2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza.



Articolo 16

1. Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento.
2. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.
3. La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

Articolo 17

1. Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà sua personale o in comune con altri.
2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà.

Articolo 18

Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

Articolo 19

Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

Articolo 20

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica.
2. Nessuno può essere costretto a far parte di un'associazione.

Articolo 21

1. Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.
2. Ogni individuo ha diritto di accedere in condizioni di eguaglianza ai pubblici impieghi del proprio paese.
3. La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale ed eguale, ed a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione.

Articolo 22

Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.

Articolo 23

1. Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.
2. Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro.
3. Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale.
4. Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.



Articolo 24

Ogni individuo ha diritto al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.

Articolo 25

1. Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in altro caso di perdita di mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.
2. La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini, nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale.

Articolo 26

1. Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.
2. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.
3. I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.

Articolo 27

1. Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.
2. Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore.

Articolo 28

Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.

Articolo 29

1. Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità.
2. Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e il rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica.
3. Questi diritti e queste libertà non possono in nessun caso essere esercitati in contrasto con i fini e principi delle Nazioni Unite.



Articolo 30

Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di un qualsiasi Stato, gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione di alcuno dei diritti e delle libertà in essa enunciati.

2. Generazioni di diritti di K.Vašák

PRIMA GENERAZIONE: LIBERTÉ	SECONDA GENERAZIONE: ÉGALITÉ	TERZA GENERAZIONE: FRATERNITÉ
Diritti civili e politici (XVII-XVIII sec.)	Diritti sociali, economici e culturali (XIX-XX sec)	Diritti di solidarietà, o "diritti green" (XX-XXI sec)
Questi diritti si basavano principalmente su preoccupazioni politiche, e sulla convinzione che le persone dovessero avere una certa influenza sulle politiche che li riguardavano. Le due idee centrali erano quelle della libertà personale e della protezione dell'individuo contro le violazioni da parte dello Stato. Sono i diritti che hanno dato vita alle Costituzioni Europee fin dai tempi della Magna Charta.	Riguardano il modo in cui le persone vivono e lavorano insieme e le necessità di base della vita. Si basano sulle idee di uguaglianza e di accesso garantito a beni, servizi e opportunità sociali ed economici essenziali. Sono diventati oggetto di riconoscimento internazionale nel periodo tra la prima rivoluzione industriale e dopo la Seconda Guerra Mondiale.	Sebbene nessuno dei diritti elencati nella DUDU sia stato messo seriamente in discussione in oltre 60 anni, nuovi trattati e documenti hanno chiarito e sviluppato ulteriormente alcuni dei concetti di base. L'idea alla base del concetto di "dignità umana" è stata cambiata ed evoluta. Questi nuovi diritti abbracciano i diritti collettivi della società o dei popoli e contengono uno spettro estremamente ampio di diritti.
La libertà di parola, il diritto a un giusto processo, la libertà di religione e i diritti di voto.	Il diritto a essere occupato, i diritti all'abitazione e alle cure sanitarie, come pure alla sicurezza sociale e alle indennità di disoccupazione	I diritti di gruppo o collettivi, il diritto all'autodeterminazione, il diritto a un ambiente salubre, il diritto a comunicare e diritti di comunicazione oppure i diritti all'equità intergenerazionale e alla sostenibilità



ATTIVITÀ 2

TITOLO: Geometria dell'inclusione

TEMA: Inclusione/esclusione

OBIETTIVO: Riflettere sul funzionamento delle relazioni minoranza/maggioranza nella società; riflettere sui rapporti minoranza/maggioranza nelle specifiche realtà da cui provengono i partecipanti

STRUMENTO: Simulazione

MATERIALI: Adesivi biodegradabili e pennarelli (in alternativa: tempere colorate e pennelli), cartellone con i modelli di acculturazione

DURATA: 30'

DESCRIZIONE:

Ai partecipanti, posizionati in cerchio con gli occhi chiusi, vengono attaccate/disegnate sulla fronte delle forme geometriche colorate di diverso tipo (es. quadrati rossi, quadrati blu, triangoli blu, triangoli rossi, puntini gialli, rombi verdi, etc...).

NOTA: Nel preparare i materiali, il facilitatore deve tenere presente che la maggior parte dei partecipanti riceverà adesivi simili sulla fronte per forma o colore, qualche persona ne avrà qualcuno leggermente diverso dagli altri, mentre un paio di persone avranno un adesivo totalmente diverso dagli altri (o nessun adesivo).

I partecipanti possono adesso riaprire gli occhi, ma viene chiesto loro di rimanere in silenzio per tutta l'attività e di non guardare cosa si ha in fronte. Il facilitatore chiede quindi loro di "trovare il proprio gruppo". Quando una persona è soddisfatta del proprio gruppo, alzerà le mani al cielo. Quando tutti saranno soddisfatti della soluzione trovata, si può terminare la ricerca.

NOTA: per i facilitatori che presentano il compito, è molto importante usare il termine singolare "gruppo" e non plurale, cosicché non si lasci intendere che esistono diversi gruppi. Il processo mostrerà la formazione del gruppo in base al colore o alla forma che hanno sulla fronte, ma anche l'esclusione o inclusione degli altri.

Tornati in plenaria, segue un debriefing strutturato su due livelli:

1. Inizialmente si avvierà una riflessione sull'attività appena svolta e sui processi creati nel gruppo.

Alcune domande per avviare la discussione possono essere:

- Cosa hai provato durante la ricerca del gruppo? Ti sei mai sentito escluso?
- Cosa hai osservato durante il processo di raggruppamento?
- C'è stato un vero consenso nel raggruppamento finale? Erano tutti soddisfatti?
- Ti senti, adesso, soddisfatto del raggruppamento?

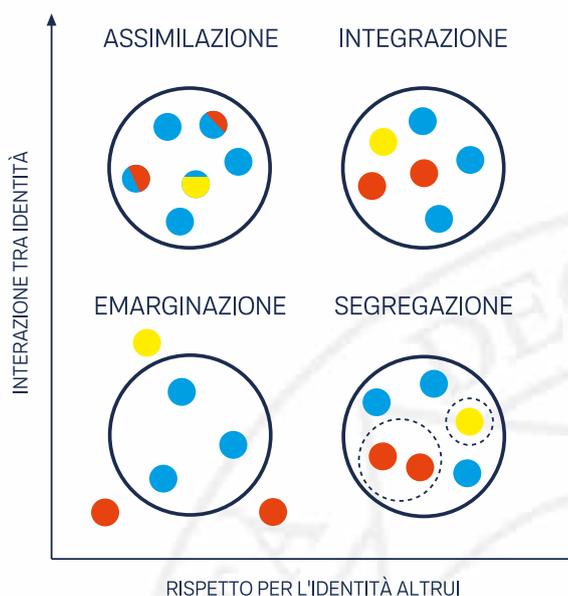
2. Subito dopo l'analisi del gruppo, vengono presentati, in maniera interattiva, i modelli di acculturazione. I partecipanti sono invitati a riflettere in plenaria sulla situazione specifica di una certa minoranza (di loro scelta) nel loro paese o città e sull'orientamento di acculturazione della maggioranza e della minoranza l'una verso l'altra. Saranno anche incoraggiati a pensare a politiche e pratiche istituzionali, leggi e regolamenti, nonché a casi specifici di inclusione/esclusione.

Di seguito una serie di domande aggiuntive per attivare la riflessione nella seconda parte del debriefing:

- Come mai le persone sviluppano atteggiamenti di inclusione/esclusione? Come si formano?
- Pensi che essere in contatto con gruppi diversi aumenti la tolleranza o la paura verso gli altri?
- Pensi che le persone possano cambiare il loro atteggiamento nei confronti degli altri o di se stesse?
- Come si riflette questo modello nelle vostre comunità? E nel sistema educativo?
- Quali misure dovrebbero prendere le istituzioni (sia a livello locale che statale e internazionale) per sostenere lo sviluppo di orientamenti di integrazione?

DISPENSA:

1. Modelli di acculturazione - grafico



2. Modelli di acculturazione - spiegazione

	MINORANZA	MAGGIORANZA
INTEGRAZIONE	L'orientamento all'integrazione riflette il desiderio di mantenere le caratteristiche chiave della propria cultura minoritaria, adottando anche elementi chiave della cultura della maggioranza.	La maggioranza orientata all'integrazione valorizza il mantenimento di alcuni aspetti dell'identità della minoranza e accetta che la minoranza adotti caratteristiche importanti della cultura maggioritaria. C'è anche la volontà di modificare le proprie pratiche istituzionali e alcuni aspetti della cultura maggioritaria per facilitare l'integrazione dei gruppi minoritari.
ASSIMILAZIONE	L'orientamento all'assimilazione riflette la volontà di rinunciare alla maggior parte degli aspetti della propria cultura per adottare le pratiche culturali della maggioranza o del gruppo dominante.	Una maggioranza orientata all'assimilazione desidera che le minoranze rinuncino alle proprie caratteristiche culturali o identitarie per adottare le caratteristiche culturali e identitarie della maggioranza.



<p>SEPARATISMO / SEGREGAZIONE</p>	<p>L'orientamento alla separazione è caratterizzato dal desiderio di mantenere tutte le caratteristiche della propria cultura rifiutando la cultura e le relazioni con la maggioranza o altri membri della società. Il contatto tra membri di gruppi diversi è inesistente o minimo e superficiale.</p>	<p>L'orientamento alla segregazione maggioritaria manifesta un atteggiamento di tolleranza al mantenimento della cultura o identità minoritaria fintanto che viva separatamente, in specifici quartieri o regioni (es. ghetti). I segregazionisti evitano il contatto con le minoranze poiché ritengono che ciò indebolirebbe l'integrità e l'autenticità della propria cultura o identità.</p>
<p>EMARGINAZIONE/ ESCLUSIVISMO</p>	<p>L'orientamento all'emarginazione caratterizza gli individui che si sentono ambivalenti e in qualche modo alienati sia dalla propria cultura minoritaria che da quella maggioritaria, sentendosi quindi esclusi sia dai gruppi con cui si identificano sia dalla comunità maggioritaria. Ad esempio, una persona può essere considerata migrante nel proprio Paese di residenza e un turista nel Paese di origine.</p>	<p>L'orientamento all'esclusione della maggioranza da un lato è intollerante verso le minoranze che mantengono la loro cultura/identità, dall'altro rifiuta anche di consentire loro di adottare caratteristiche della cultura maggioritaria, poiché credono che alcuni gruppi non possano mai assimilarsi all'interno della comunità maggioritaria. Alcuni esclusivisti cercano di creare le condizioni per obbligare le minoranze a lasciare il paese/quartiere.</p>



ATTIVITÀ 3

TITOLO: Un passo avanti

TEMA: Uguaglianza/Equità

OBIETTIVO: Analizzare gli stereotipi e i pregiudizi che applichiamo in maniera inconscia nella vita di tutti i giorni; riflettere sulla differenza tra uguaglianza e equità

STRUMENTO: Gioco di ruolo

MATERIALI: Carte dei personaggi, dispensa di frasi

DURATA: 90'

DESCRIZIONE:

I partecipanti sono in silenzio in piedi lungo una linea. I facilitatori danno una carta con su scritta la descrizione di un personaggio a ciascun partecipante e lasciano loro un po' di tempo ad occhi chiusi per immergersi nello stesso. Un facilitatore può guidare il processo attraverso una serie di domande sulla vita quotidiana dei personaggi: cosa possono fare e non fare, cosa piace o non piace loro, le loro relazioni sociali e l'ambiente dove vivono.

NOTA: Alcuni personaggi possono essere dati a più di una persona; questo può costituire un elemento interessante per introdurre il tema degli stereotipi e pregiudizi personali durante il debriefing.

I partecipanti riaprono gli occhi, e viene spiegato loro che verranno lette una serie di affermazioni. Dovranno fare un passo in avanti per ogni situazione che descrive una caratteristica della vita del proprio personaggio. Dovranno invece rimanere al proprio posto se il loro personaggio non è rappresentato da quella situazione.

Al termine della "passeggiata", si chiede ai partecipanti di dire ad alta voce i propri personaggi e di osservare la posizione di tutti nello spazio. Nonostante siano tutti partiti dalla stessa linea, i personaggi con più privilegio si ritroveranno più avanti degli altri. Ciò sta a rappresentare il fatto che, nonostante nasciamo con uguali opportunità, fin troppi fattori nella vita possono influire sul percorso per arrivare "al traguardo".

Tornati in plenaria, segue un debriefing incentrato sulle seguenti domande:

-Come ti senti?

-Qual era il tuo personaggio? È stato semplice immaginarselo? Ce n'erano altri simili/qualcuno aveva il tuo stesso personaggio?

-Di che genere/etnia/nazionalità/orientamento sessuale era il tuo personaggio? (Se non era specificato nella carta) Perché hai immaginato quel genere/etnia/nazionalità/orientamento sessuale?

-Se avesse avuto un altro genere/etnia/nazionalità/orientamento sessuale sarebbe stato nella stessa posizione?

-Pensi di aver applicato degli stereotipi nella creazione del personaggio?

-Come mai, sebbene siamo partiti dalla stessa linea, ci ritroviamo alla fine del percorso in posizioni differenti?

-Qual'è la differenza tra uguaglianza e equità?

VERSIONE ONLINE: Se l'attività è svolta online, chiedere ai partecipanti di spegnere le videocamere e di contare i passi in avanti con le dita. Non appena terminata la lettura delle situazioni, si può far riaccendere la videocamera e mostrare il numero al gruppo. È anche possibile segnare la propria posizione su una lavagna virtuale (nella quale sono stati riportati i diversi punti), per avere un riscontro visivo più lampante.



DISPENSA:

1. Card personaggi

RAGAZZA ROM BISESSUALE DI 15 ANNI	RIDER DI 35 ANNI	PROFESSORE ITALIANO DI 40 ANNI
DISOCCUPATO FRANCESE DI 50 ANNI	DISOCCUPATA CILENA DI 50 ANNI	MILITARE STATUNITENSE DI 20 ANNI
PROFESSORESSA KENIOTA DI 40 ANNI	IMPRENDITORE ITALIANO DI 60 ANNI	ARTISTA DI 30 ANNI CHE CONVIVE CON L'HIV
DONNA TRANS* DI 40 ANNI	INGEGNERE COREANO DI 25 ANNI	AVVOCATA IRANIANA DI 35 ANNI
POLITICO URUGUAIANO DI 70 ANNI	ATTIVISTA STATUNITENSE DI 30 ANNI	CINESE (DIS)ABILE DI 30 ANNI
RAGAZZA BISESSUALE DI 15 ANNI	SINDACO CALABRESE DI 50 ANNI	MUSICISTA ISLANDESE DI 25 ANNI

2. Frasi:

HAI LA LIBERTÀ DI USCIRE QUANDO VUOI
TI SENTI AL SICURO QUANDO ESCI DI CASA
TI PIACE IL POSTO IN CUI VIVI
HAI LE STESSA OPPORTUNITÀ DI LAVORO DEGLI ALTRI
NON HAI PROBLEMI ECONOMICI
PUOI ANDARE IN VACANZA ALMENO UNA VOLTA ALL'ANNO
HAI UN LAVORO CHE TI PIACE
PUOI SPOSARE CHI VUOI
PUOI ADOTTARE BAMBINI
TI SENTI ACCETTAT* DALLA SOCIETÀ IN CUI VIVI
LA TUA FAMIGLIA SUPPORTA IL TUO STILE DI VITA
TI VESTI NEL MODO CHE VUOI
RICEVI UN TRATTAMENTO EQUO DA PARTE DELLE AUTORITÀ
PUOI ESSERE PARTE DELLE ATTIVITÀ POLITICHE DELLA TUA CITTÀ
HAI LA LIBERTÀ DI DECIDERE PER TE STESS*
HAI UNA VITA INTERESSANTE E SEI OTTIMISTA SUL TUO FUTURO
NON HAI MAI SUBITO VIOLENZA



ATTIVITA' 4

TITOLO: Identità a confronto

TEMA: Intersezionalità, Identità sociale

OBIETTIVO: Riflettere sul concetto di intersezionalità sia da un punto di vista identitario, che dal punto di vista delle discriminazioni

STRUMENTO: Lavoro individuale, lavoro in gruppo

MATERIALI: Ruota dell'identità sociale, Caffè della parola, fogli di carta, pennarelli

DURATA: 120'

DESCRIZIONE:

STEP 1

I partecipanti sono invitati a sedersi dove si sentono più a loro agio. A ciascuno di essi viene distribuita una copia della "Ruota dell'Identità Sociale" e vengono assegnati 5 minuti per poterla compilare individualmente. La ruota è composta da diversi quadranti, ogni quadrante rappresenta un aspetto dell'identità individuale. Ai partecipanti viene chiesto di rispondere alle domande ponendo il numero (o puntini colorati) sul quadrante/aspetto che risponde meglio alla domanda.

Le domande sono:

1/ROSSO: Aspetto al quale penso spesso

2/GIALLO: Aspetto al quale non penso spesso

3/VERDE: Aspetto di me stess* del quale vorrei imparare di più

4/BLU: Aspetto che ha il maggiore impatto sulla mia percezione personale

5/VIOLA: Aspetto che ha il maggiore impatto su come gli altri mi percepiscono

Terminato il tempo, viene chiesto ai partecipanti di formare gruppi di 4-5 persone. Ogni gruppo ha a disposizione 10 minuti per condividere le diverse ruote dell'identità sociale.

NOTA: è compito del facilitatore sottolineare che i partecipanti sono liberi di condividere solo ciò che desiderano condividere. È inoltre importante essere consapevoli che questa attività può portare a galla alcuni sentimenti ed esperienze personali. Per questo motivo, va sottolineato che le persone non dovrebbero commentare i contributi degli altri e che è molto importante per il gruppo creare uno spazio collettivo sicuro.

Successivamente ogni gruppo ha circa 15 minuti per trovare una definizione comune di cosa si intende per "identità sociale". Quando il tempo è scaduto, ogni gruppo ha 5 minuti per condividere i principali risultati della discussione in plenaria; alcuni minuti extra possono essere lasciati dopo ogni presentazione per permettere al resto del gruppo di commentare o porre domande.



STEP 2

I partecipanti sono divisi in 3 gruppi e ognuno di loro riceve un cartellone con una tabella contenente due diverse identità sociali e divisa in 4 diversi riquadri. Ad ogni turno, i partecipanti visualizzano solamente uno dei riquadri. I primi tre riquadri contengono tre domande, mentre l'ultimo riquadro contiene la sintesi dei primi tre.

Per il primo turno di discussione vengono assegnati 10 minuti. Ogni gruppo deve includere i contenuti principali della discussione nella prima casella. Quando il tempo è scaduto, la tabella ruota in senso orario. La stessa modalità viene applicata al turno 2 e 3, con le rispettive domande per ogni gruppo.

Nell'ultimo turno, ogni gruppo riceve la tabella nella quale ha risposto alla prima domanda. Il compito di ogni gruppo è quello di leggere attentamente i 3 riquadri e preparare un sommario onnicomprensivo della discussione. Per la redazione del riepilogo vengono assegnati 10 minuti.

Quando il tempo è scaduto, ogni gruppo ha 5 minuti per condividere i principali risultati della discussione in plenaria; alcuni minuti extra possono essere lasciati dopo ogni presentazione per permettere al resto del gruppo di commentare o porre domande.

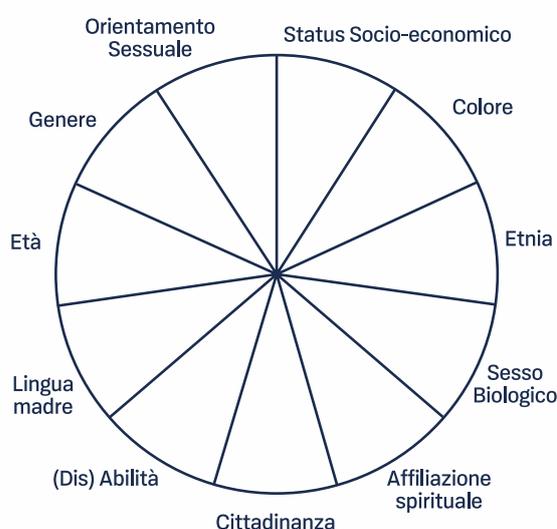
Terminate le presentazioni, viene chiesto ai partecipanti di sedersi in cerchio. Segue un debriefing per riflettere sull'attività svolta, attraverso le seguenti domande:

- Come ti sei sentito durante le attività?
- È stato facile trovare una definizione comune di "identità sociale"?
- Pensi che le diverse identità sociali siano le stesse in termini di visibilità, possibilità di scelta e valore sociale? (Quali sono visibili / invisibili? Innati / scelti? Permanenti / modificabili? Socialmente valorizzati / emarginati?)
- Credi sia possibile nella vita reale suddividere l'identità personale in categorie specifiche?
- Come pensi che queste identità sociali siano interconnesse tra di loro?
- A proposito di disuguaglianze, pensi che sia utile dividere le identità sociali per rivendicare i diritti? (se non viene nominato mai dai partecipanti, introdurre il concetto di Intersezionalità nella discriminazione e nelle identità)

VERSIONE ONLINE: Questa attività è eseguibile online creando stanze divise per i diversi gruppi e utilizzando una whiteboard virtuale.

DISPENSA:

1. Ruota dell'identità sociale



2. Il caffè della parola



GENERE E ORIENTAMENTO SESSUALE	CITTADINANZA ED ETNIA	(DIS)ABILITA' ED ETA'
Come influisce sull'accesso alla salute? (GRUPPO A)	Come influisce sull'accesso alla salute? (GRUPPO B)	Come influisce sull'accesso alla salute? (GRUPPO C)
Come influisce sull'accesso all'istruzione? (GRUPPO C)	Come influisce sull'accesso all'istruzione? (GRUPPO A)	Come influisce sull'accesso all'istruzione? (GRUPPO B)
Come influisce sull'accesso al reddito? (GRUPPO B)	Come influisce sull'accesso al reddito? (GRUPPO C)	Come influisce sull'accesso al reddito? (GRUPPO A)
Sintesi (GRUPPO A)	Sintesi (GRUPPO B)	Sintesi (GRUPPO C)



ATTIVITA' 5

TITOLO: Guess What?

TEMA: Disuguaglianze nel mondo

OBIETTIVO: Riflettere sulle disuguaglianze presenti attualmente al mondo

STRUMENTO: Quiz

MATERIALI: Domande per il quiz, tabellone dove segnare i punti, cancelleria

DURATA: 60'

DESCRIZIONE:

STEP 1

I partecipanti vengono divisi in 3 piccoli gruppi. Viene spiegato loro che parteciperanno a un famoso programma televisivo a quiz in cui il gruppo vincitore vincerà un premio misterioso.

Il facilitatore spiega le regole del gioco: verranno lette alcune domande e i gruppi dovranno scegliere la risposta corretta. Per rispondere ad una domanda, i gruppi dovranno alzare la mano. Il primo gruppo che solleva la mano può rispondere alla domanda. Se la risposta è corretta, la squadra ottiene 2 punti; se la risposta è sbagliata, la squadra perde 1 punto e la squadra successiva che ha sollevato la mano prende la parola per rispondere. Quando il gioco finisce, il facilitatore può organizzare una piccola cerimonia di premiazione per la squadra vincitrice. Dopo ogni domanda, il facilitatore può impiegare qualche minuto in più per leggere le fonti delle risposte e commentarle velocemente con i partecipanti.

Di ritorno in plenaria, segue un debriefing per riflettere sull'attività svolta. Vengono poste le seguenti domande:

- Come ti senti? (Una sensazione - una parola)
- Alcune delle risposte ti hanno sorpreso? Quali e perché?
- Pensi che ci siano più disuguaglianze nel mondo di cui non abbiamo parlato?
- Credi sia possibile lavorare per cambiare le disuguaglianze? E come?

Su questa ultima domanda, il facilitatore prenderà nota delle diverse risposte su una lavagna. Le proposte dei partecipanti saranno poi rilette al termine.

VERSIONE ONLINE: Se l'attività è svolta online, è possibile preparare il quiz su piattaforme interattive o tramite l'opzione "sondaggi" all'interno di piattaforme di videoconferenza.

DISPENSA:

1. Quale di queste affermazioni è vera?

- a) Il 5% delle persone più ricche ha più ricchezza rispetto al resto del mondo messo insieme
- b) Il 10% delle persone più ricche ha più ricchezza rispetto al resto del mondo messo insieme
- c) l'1% delle persone più ricche ha più ricchezza rispetto al resto del mondo messo insieme
- d) Il 7% delle persone più ricche ha più ricchezza rispetto al resto del mondo messo insieme

Risposta: c

Nel 2016 l'1% più ricco aveva più ricchezza del resto del mondo messo insieme, mentre le 62 persone più ricche del mondo hanno la stessa ricchezza del 50% della popolazione mondiale.

Fonte: <http://policy-practice.oxfam.org.uk/publications/an-economy-for-the-1-how-privilege-and-power-in-the-economy-drive-extreme-inequ-592643>



2. Quale di questi paesi è il più benestante, sulla base del PIL?

- a) Stati Uniti
- b) Bermuda
- c) Germania
- d) Cina

Risposta: a

Gli Stati Uniti sono la nazione più benestante della Terra secondo il PIL, seguiti nell'ordine da Cina, Giappone e Germania, secondo i dati del 2019 raccolti dalla Banca Mondiale.

Fonte: https://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.MKTP.CD?most_recent_value_desc=true

3. Quale di questi paesi è il più benestante, sulla base del PIL pro capite?

- a) Stati Uniti
- b) Bermuda
- c) Germania
- d) Cina

Risposta: b

Le Bermuda sono la quarta nazione più benestante della Terra secondo il PIL pro capite, subito dietro a Monaco, Liechtenstein e Lussemburgo, secondo i dati del 2019 raccolti dalla Banca mondiale.

Fonte: https://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.PCAP.CD?most_recent_value_desc=true

4. Quanti anni impiegherebbe Carlos Slim, uno degli uomini più ricchi del mondo, per liberarsi di tutto il suo patrimonio se spendesse 1 milione di dollari al giorno?

- a) 50 anni
- b) 110 anni
- c) 220 anni
- d) 340 anni

Risposta: c

Per Carlos Slim, l'uomo più ricco del mondo dal 2010 al 2013, ci vorrebbero 220 anni per spendere la sua fortuna di 80 miliardi di dollari al ritmo di 1 milione di dollari al giorno. Le persone più ricche del mondo hanno più soldi di quanto potrebbero spendere in diverse vite mentre centinaia di milioni vivono in condizioni di estrema povertà. Il numero di miliardari nel mondo è più che raddoppiato dalla crisi finanziaria del 2008.

Fonte: <https://www.theguardian.com/news/datablog/2014/oct/29/oxfam-report-220-years-richest-man-spend-wealth>

5. La metà più ricca della popolazione mondiale è responsabile di quale percentuale delle emissioni mondiali di carbonio?

- a) 10%
- b) 25%
- c) 70%
- d) 90%



Risposta: d

Sebbene la metà più povera della popolazione mondiale viva nelle aree più vulnerabili ai cambiamenti climatici, è responsabile solo del 10% circa delle emissioni globali totali. L'impronta media dell'1% più ricco a livello globale potrebbe essere fino a 175 volte quella del 10% più povero.

Fonte: Report dell'OXFAM "An Economy for the 1%" e report dell'ONU "Inequalities exacerbate climate impacts on poor".

6. Quando è avvenuto l'Earth Overshoot Day nel 2020?

- a) 30 settembre
- b) 17 giugno
- c) 20 ottobre
- d) 22 agosto

Risposta: d

L'Earth Overshoot Day è una misura creata dal Global Footprint Network e segna la data in cui tutta l'umanità ha utilizzato più dalla natura di quanto il nostro pianeta possa rinnovare durante l'intero anno. L'Earth Overshoot Day si è spostato dalla fine di settembre del 2000 al 22 agosto del 2020. Nel 1971 è stato calcolato al 21 dicembre.

Fonte: <https://www.footprintnetwork.org/>

7. Di quante Terre avremmo bisogno se la popolazione mondiale vivesse come l'Italia?

- a) 1.8
- b) 2.7
- c) 3.2
- d) 1.3

Risposta: b

Secondo i dati del Global Footprint Network, nel 2019 l'Italia è il 9° Paese più consumatore al mondo: significa che, se l'intera umanità vivesse come noi, avremmo bisogno di 2,7 pianeti per sopravvivere. I primi 3 posti della lista sono occupati da Stati Uniti, Australia e Russia, che consumano rispettivamente 5.0, 4.1 e 3.2 pianeti Terra.

Fonte: <https://www.footprintnetwork.org/>

8. Approssimativamente quale percentuale di strutture sanitarie nel mondo non dispone di servizi idrici di base?

- a) 5%
- b) 15%
- c) 25%
- d) 35%

Risposta: c

Secondo un rapporto del 2019 dell'OMS e dell'UNICEF (WASH in Health Care Facilities), una struttura sanitaria su quattro non dispone dei servizi di base di acqua e servizi igienici (water, sanitation and hygiene - WASH), con un impatto su oltre 2 miliardi di persone, mentre una struttura sanitaria su cinque non possiede affatto servizi igienico-sanitari, con un impatto su 1,5 miliardi di persone. Le madri e i neonati sono tra i più vulnerabili ai problemi derivanti da WASH inadeguati nelle strutture sanitarie.



9. Quale di questi indicatori SDG è sulla buona strada per raggiungere gli obiettivi per il 2030?

- a) "Porre fine alle morti prevenibili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età"
- b) "Porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate"
- c) "Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari per tutti"
- d) "Porre fine a tutte le forme di malnutrizione"

Risposta: a

Secondo una pubblicazione dell'OMS (World Health Statistics 2019: Monitoring health for the SDGs), "gli ultimi anni hanno visto miglioramenti in 24 (56%) dei 43 indicatori SDG relativi alla salute (...) Tuttavia, a livello globale, i progressi si sono bloccati o le tendenze sono nella direzione sbagliata per 5 di questi 43 indicatori: mortalità da traffico stradale, bambini in sovrappeso, incidenza della malaria, consumo di alcol, settore idrico. 9 degli indicatori SDG relativi alla salute hanno obiettivi espliciti per il 2030, ma solo 2 di questi indicatori sono sulla buona strada per raggiungere gli obiettivi 2030: mortalità sotto i 5 anni e mortalità neonatale".

10. Qual è la percentuale della popolazione analfabeta nel mondo?

- a) 8%
- b) 14%
- c) 25%
- d) 33%

Risposta: b

Da una prospettiva storica, i livelli di alfabetizzazione per la popolazione mondiale sono aumentati drasticamente negli ultimi due secoli. Mentre solo il 12% delle persone nel mondo sapeva leggere e scrivere nel 1820, oggi la quota si è invertita: solo il 14% della popolazione mondiale, nel 2016, è rimasta analfabeta. Negli ultimi 65 anni il tasso di alfabetizzazione globale è aumentato del 4% ogni 5 anni, dal 42% nel 1960 all'86% nel 2016.¹ Tuttavia, nonostante i grandi miglioramenti nell'espansione dell'istruzione di base, rimangono ampie disuguaglianze a livello globale, in particolare tra Africa sub-sahariana e resto del mondo. In Burkina Faso, Niger e Sud Sudan - i paesi in fondo alla classifica - i tassi di analfabetismo sono ancora superiori al 70%.

11. Cosa potrebbe aggiungere 12 trilioni di dollari all'economia globale nel prossimo decennio?

- a) Porre fine alla disuguaglianza di genere nel mercato del lavoro
- b) Limitare il consumo di tè e caffè sul posto di lavoro
- c) Posticipare la data di pensionamento di circa 2 anni
- d) Una settimana lavorativa di 6 giorni

Risposta: a

Dobbiamo affrontare la disuguaglianza di genere a causa degli effetti ingiusti e dannosi sul benessere delle donne e delle ragazze. Ma ci sono anche altri vantaggi. Se le donne avessero le stesse opportunità degli uomini nel mercato del lavoro, nel prossimo decennio si potrebbero aggiungere una dozzina di trilioni di dollari alle dimensioni dell'economia globale.

Fonte: <https://www.theguardian.com/world/2015/sep/24/tackling-gender-inequality-could-add-12tn-to-world-economy-study-finds>



12. A livello globale le donne guadagnano in media il 23% in meno degli uomini - si chiama gender pay gap. Agli attuali livelli di progresso, quanto tempo ci vorrà prima che il gender pay gap si annulli?

- a) 10 anni
- b) 75 anni
- c) 175 anni
- d) 240 anni

Risposta: c

Nel 2017 il World Economic Forum ha previsto che potrebbero volerci 175 anni per colmare il gender pay gap. Il divario salariale si è allargato: nel 2016 la previsione era che ci sarebbero voluti 118 anni per colmarlo. Sembra, purtroppo, che i progressi verso l'uguaglianza dei generi stiano andando al contrario.

Fonte: <http://www.oxfam.org.uk/media-centre/press-releases/2017/03/fight-against-poverty-at-risk-by-threats-to-womens-rights-oxfam>

13. I tre paesi in cui è più probabile che il tuo capo sia una donna sono il Guatemala, le Filippine e ...?

- a) Finlandia
- b) Repubblica Dominicana
- c) Giappone
- d) Nicaragua

Risposta: b

Guatemala, Filippine e Repubblica Dominicana sono i tre paesi in cui la percentuale di donne nei ruoli di dirigenti e quadri intermedi è più alta, secondo gli ultimi dati ILO. In effetti, il glass ceiling è un fenomeno che accade ovunque e si riferisce a una barriera artificiale che impedisce alle donne di essere promosse a posizioni manageriali ed esecutive all'interno di un'organizzazione.

Fonte: https://www.ilo.org/shinyapps/bulkexplorer31/?lang=en&segment=indicator&id=EMP_XFMG_NOC_RT_A

14. In Italia, quante ore al mese le donne trascorrono in più rispetto all'uomo nel lavoro non retribuito?

- a) 24 ore
- b) 48 ore
- c) 60 ore
- d) 90 ore

Risposta: d

In Italia, la differenza di ore mensili di lavoro non retribuito tra donne e uomini è di circa 90 ore. Secondo gli ultimi dati OCSE, infatti, le donne trascorrono circa 5 ore al giorno in lavoro non retribuito, mentre gli uomini solo 2 ore. Il tempo trascorso in lavoro non retribuito include: lavori domestici di routine; shopping; prendersi cura dei membri della famiglia; cura dei bambini; assistenza agli adulti; prendersi cura di membri non familiari; volontariato; viaggi relativi ad attività domestiche; altre attività non retribuite.

Fonte: <https://stats.oecd.org/index.aspx?queryid=54757>



15. Cosa si potrebbe ottenere con il denaro delle tasse che verrebbe raccolto se non ne verserebbe nei “paradisi fiscali”?

- a) Tutti potrebbero andare in vacanza alle Bahamas due volte l'anno
- b) Pizza e gelato gratis per tutti!
- c) Potremmo porre fine alla povertà nel mondo
- d) Potremmo porre fine alla povertà nel mondo due volte

Risposta: d

Nel 2013 almeno 18,5 trilioni di dollari sono stati nascosti da persone facoltose nei paradisi fiscali di tutto il mondo, rappresentando una perdita di oltre 156 miliardi di dollari di entrate fiscali. Il denaro mancante è il doppio di quello richiesto per ogni persona nel mondo per vivere al di sopra della soglia di “povertà estrema” di 1,25 dollari al giorno.

Fonte: <https://www.oxfam.org/en/pressroom/pressreleases/2013-05-22/tax-private-billions-now-stashed-away-havens-enough-end-extreme>

16. “Le disuguaglianze sono...”

- a) “...dannose per tutti, a prescindere dalla propria ricchezza”
- b) “...dannose per chi ha di meno, ma convenienti per chi ha di più.”
- c) “...dannose per chi ha di più, ma convenienti per chi ha di meno.”
- d) “...dannose per nessuno, sono un elemento necessario nella nostra società”

Risposta: a

Si potrebbe pensare che essere ricchi in una società non egualitaria possa essere un vantaggio.

La pubblicazione Spirit Level dimostra invece che per ciascuno degli undici diversi indicatori presi in considerazione (salute fisica, salute mentale, abuso di droghe, istruzione, reclusione, obesità, mobilità sociale, fiducia e vita comunitaria, violenza, gravidanze adolescenziali e benessere dei bambini) i risultati sono significativi peggiori nei paesi con la ricchezza distribuita in maniera più diseguale.





Università degli Studi di Napoli "Parthenope"
Via Amm. F. Acton, 38 - 80133 Napoli, ITALY

 www.uniparthenope.it 

Dipartimento di Studi Aziendali ed Economici
Via Generale Parisi, 13 - 80132 Napoli, ITALY
www.disae.uniparthenope.it

Realizzato con il contributo del



Ministero dell'Università e della Ricerca

FFO 2019 - art. 11 "Ulteriori interventi"